



Stimolazioni cerebrali su pre-adolescenti per potenziare il condizionamento da tabacco

Bimbi-cavie per la Morris

STEFANO BOCCONETTI

Una tempesa legale si sta per abbattere sulla Philip Morris. La più grande compagnia di tabacco del mondo avrebbe «spinto» il comportamento di alcuni studenti della Virginia per capire quali fossero le chances di indurli a diventare suoi clienti. Di più: la Philip Morris avrebbe fatto condurre esperimenti che prevedevano l'uso delle scariche elettriche

sugli studenti di un college. Il tutto per capire se l'aumento di ansia avrebbe portato i giovani a fumare di più. La denuncia è di un parlamentare americano Henry Waxman democratico. Mentre a New York e Washington sono già state avviate due inchieste penali. Waxman ha presentato al Congresso altre due ricerche condotte su commissione della Philip Morris: una

Pesantissime accuse alla multinazionale Clinton decide sulle restrizioni per la nicotina

del 721 al 78. Nel primo caso la ricerca - se così si può chiamare - prevedeva l'inoculazione di nicotina su persone e addirittura la somministrazione su volontari di dolorosissime scariche elettriche. Il tutto per capire come e quanto lo shock e l'ansia incidano sul consumo di sigarette nei ragazzi. Ed ancora sei anni più tardi in un'altra ricerca commissionata dalla compagnia di tabacco ad alcuni ragazzi furono fatte prendere delle

pasticche di anfetamina. Per capire se poi il fumo avesse o meno effetti calmanti su di loro. Waxman nel suo intervento non ha voluto indicare la fonte che gli ha fornito questi documenti. Lo ha fatto però nel Washington Post. Il giornale statunitense scrive che «molto probabilmente i documenti sono stati trafugati dall'archivio della Philip Morris».

SEGUE A PAGINA 4



È morta a 75 anni Rosalia Maggio una vita in scena

È morta ieri a Napoli Rosalia Maggio. L'attrice, che aveva 75 anni, era l'ultima nata della grande famiglia d'arte dei Maggio. Vivace interprete popolare, aveva recitato con Merola e con i fratelli Pupella e Beniamino in *'Na rosa e Maggio*.

ARCO SAVIOLI

A PAGINA 6

Le tante vie di una passione

ALBERTO CRESPÌ

IL BELLO del cinema di questo arzilla centenario che ancora si aggira per il mondo è che tutti possono farlo. Per i motivi più diversi. Il cinema è un mondo che non dice di «no» a nessuno. Farlo è pericolosissimo per il portafoglio e per le coronarie, ma dev'essere anche divertentissimo visto che in tanti ci provano.

Molti fanno cinema per guadagnare. Alcuni riescono, fanno il colpo grosso e luggono con la cassa. Molti, con rispetto parlando, fanno cinema per rimorchiare. È un mondo notoriamente pieno di belle ragazze (e di bei ragazzi). Alcuni fanno cinema guidati da un fuoco sacro che può durare anche lo spazio di un mattino (di un film). Questo fuoco sacro può essere artistico, ideologico, provvisorio. Salvador Dalì che fa un film con Buñuel solo per mostrare l'immagine di un occhio tagliato. Miles Davis che registra una colonna sonora in una notte perché conquistato dal talento di un regista sconosciuto (Louis Malle al primo vero film *Ascensore per il patibolo*) e dai drink preparati da una creatura splendente come la Jeanne Moreau del 1957.

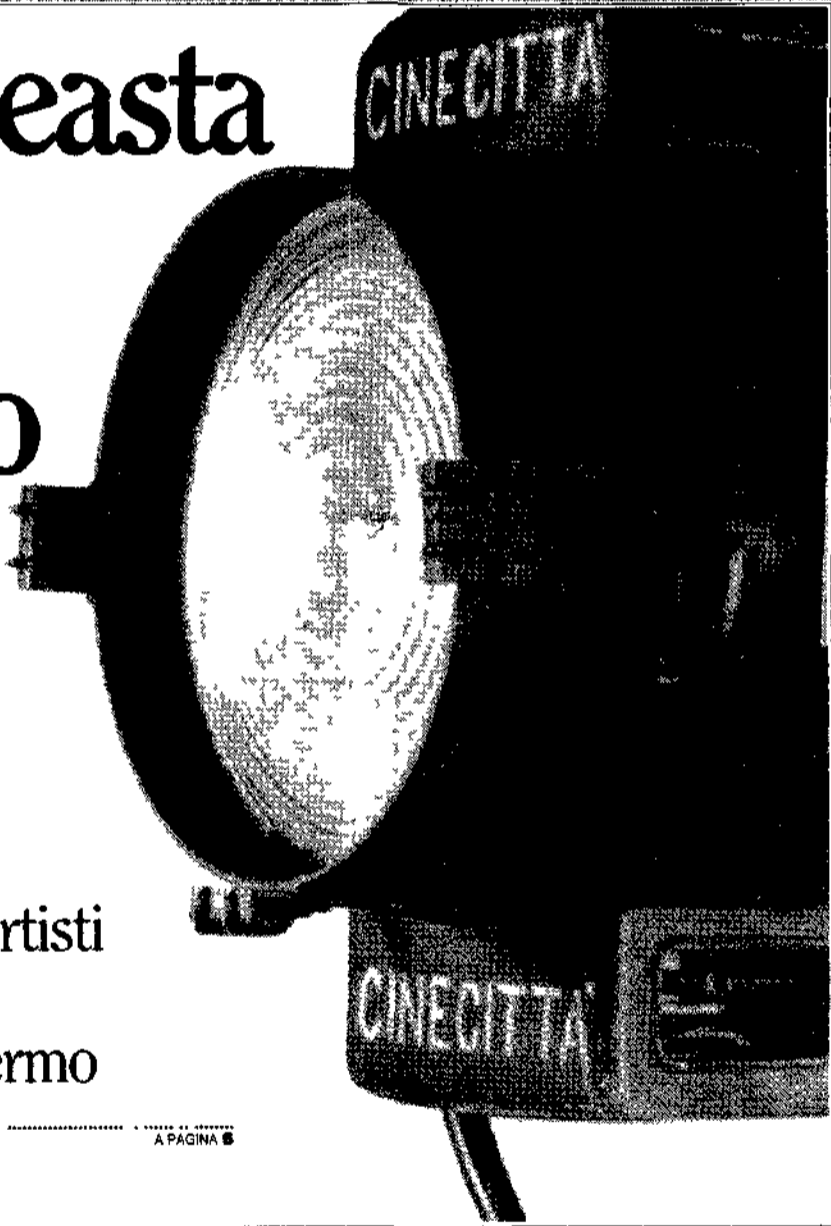
Altri motivi che portano a incontri lugguoli e che fanno del cinema la vera arte sintetica del XX secolo anche per questa sua vitalità per la capacità di affascinare artisti di altre discipline, di assorbire e valorizzare i contributi di geni appartenenti, lontanissimi dal suo linguaggio, il cinema piace ai pittori, affascina i letterati, esalta i musicisti incuriosisce i teatranti. Per poi magari abbattere i frustrati come i grandi scrittori americani (Chandler, Hemingway, Faulkner) che andarono a Hollywood, attirati dai dollari e dal sole, per poi tuffare a gambe levate di fronte alla sensualità del lavoro, all'ignoranza dei produttori.

Da oggi vi racconteremo alcune di queste storie. Storie di «scenasti per caso» o storie di cineasti dimenticati e meritevoli di essere ripescati dall'oblio. Partiamo dal suddetto *coup de foudre* di Miles Davis per Louis Malle, il complice Jeanne Moreau. Un modo «stravagante», soggettivo - e discutibile - certo - di festeggiare il centenario.

Cineasta per caso

Grandi artisti prestati allo schermo

A PAGINA 6



Programmazione Rai Una domenica di calcio non-stop

Un ininterrotta domenica sportiva dalle due a notte fonda. Questa in sintesi la programmazione sportiva della Rai per la prossima stagione. Confermati e ampliati gli appuntamenti tradizionali da «Quelli che il calcio» a «Domenica sport». Molte le novità.

MASSIMO FILIPPONI

A PAGINA 9

I Take That in tribunale Robbie denuncia i quattro «soci»

«I Take That» finiscono in tribunale. Dopo la separazione di Robbie Williams dal complesso inglese è iniziata una complessa vicenda legale per i diritti d'autore. Robbie ha denunciato gli altri quattro componenti del gruppo. Un altro colpo per le povere fans.

A PAGINA 6

La precisione del mondo irrazionale

Tecnologie sempre più perfette e rapide cambiano la percezione di tempo e spazio. E nasce una mistidiosa cultura dell'istante.

LA PRECISIONE alta fedeltà alla risoluzione, con mille rotte e percorsi, la nostra epoca persegue l'obiettivo di misurare e rappresentare il mondo secondo un criterio di massima esattezza. Così oggi siamo in grado di contemperare il tempo in milionesimi di secondo o in miliardesimi di anno luce, e possiamo vedere con estrema nitidezza l'interno del corpo umano. La struttura di un cristallo. Questa possibilità di cogliere con precisione giuste ciò che è fuori dalla portata dei nostri sensi non è ovviamente limitata al mondo scientifico, ma entra nell'area quotidiana di tutti noi. Basta sfogliare una pagina rivista fotografica per vedere a distanza ravvicinata i particolari incommensurabili, per i nostri nomi, l'immagine più colorata di un leopardo e le zanzare in un bulbo o la forma dei sassi sul pianerottolo. E mentre la simultaneità delle telecomunicazioni e portatili è il presupposto di un evento all'altezza di un colpo di mondo, nello stesso istante

incurse avviene. Tale dilagante potenza della precisione finisce allungando i tempi del mondo. La struttura stessa del mondo di tutti noi si modifica, la nostra esperienza del tempo e dello spazio. La possibilità di scomporre il tempo in unità sempre più piccole e definite, porta infatti come conseguenza una valorizzazione, un ingrandimento, un'attenzione a quell'istante che può trarre un'immagine, un'emozione, un'idea dal mondo. La nostra attenzione, si dilata, e come un'ara sul qui ed ora, ci trattiene al massimo punto di un'attività, in un momento, in un attimo, in un istante, con la massima rapidità possibile. Hai esultato in un secondo per spiegarci il tuo modo di pensare? Ti diamo un minuto di tempo per esprimere il tuo modo di pensare, e ci si sente che quello è il momento che fino a ora è abituato a tempi lunghi e nobilitati dalla possibilità di un'effusione che solo adagio poteva

maturare. Ma il passaggio dalla lentezza all'accelerazione di un mondo approssimativo, un tempo esatto che è una funzione di drammatico, non riguarda soltanto artisti e filosofi, costretti a dimenticare i destini precisi del ritmo rallentato. Osserviamo infatti le pratiche dello zapping del videogioco o anche di Internet, o di un concerto di come il gesto preciso che si consuma nell'istante, si dilata, ormai l'unità di misura del nostro tempo.

GIAMPiero COMOLLI

Ma il nostro mondo è sufficientemente allargato per respirare in modo adeguato, e una simile moltiplicazione di spazi e tempi non è un problema. Ai suoi personaggi che per loro struttura, in un tale scenario, poter dire il meglio di se in condizioni che combinano velocità e concretezza. Basti pensare a Roberto Calvi che, a un'assemblea della sua banca, si è lasciato andare a un'emozione di un'emozione di un'emozione.

Ma il nostro mondo è sufficientemente allargato per respirare in modo adeguato, e una simile moltiplicazione di spazi e tempi non è un problema. Ai suoi personaggi che per loro struttura, in un tale scenario, poter dire il meglio di se in condizioni che combinano velocità e concretezza. Basti pensare a Roberto Calvi che, a un'assemblea della sua banca, si è lasciato andare a un'emozione di un'emozione di un'emozione.

Ma il nostro mondo è sufficientemente allargato per respirare in modo adeguato, e una simile moltiplicazione di spazi e tempi non è un problema. Ai suoi personaggi che per loro struttura, in un tale scenario, poter dire il meglio di se in condizioni che combinano velocità e concretezza. Basti pensare a Roberto Calvi che, a un'assemblea della sua banca, si è lasciato andare a un'emozione di un'emozione di un'emozione.